



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ORISTANO



Arcidiocesi Arborese
Oristano



Caritas Diocesana Oristano

PROTOCOLLO D'INTESA

La Procura della Repubblica di Oristano nella persona del signor Procuratore dott. Ezio Domenico Basso

La Caritas Diocesana Arborese, organismo pastorale con sede in via Cagliari 179, 09170 Oristano , CF 90000270950 nelle persone del Presidente S.E. Mons. Ignazio Sanna Arcivescovo Metropolita di Oristano e della Direttrice Giovanna Lai

Premesso che:

la Caritas opera per lo sviluppo integrale dell'uomo, la giustizia sociale e la pace e si impegna a contrastare le povertà e ad animare e sensibilizzare il territorio nel segno dell'accoglienza, relazione e fraternità, allo scopo di sostenere le famiglie in difficoltà, combattere gli sprechi, educare al valore della solidarietà e a un uso più attento delle risorse;

le condotte illecite di contraffazione, hanno assunto le dimensioni di vere e proprie attività imprenditoriali, in grado di abbracciare i più disparati settori merceologici e di largo consumo: dai prodotti di lusso, all'abbigliamento, alla pelletteria, agli accessori e ultimamente anche ai prodotti alimentari e farmaceutici, assumendo gli aspetti di un fenomeno criminale tale da incidere in modo significativo anche sulla realtà economica. Gli effetti deleteri sono molteplici e incidono su differenti interessi pubblici e privati quali:

- un rilevante danno per l'erario nazionale, derivante da ingenti evasioni delle imposte, essendo i prodotti illeciti immessi in un circuito parallelo a quello convenzionale;
- un pregiudizio al mercato, per effetto della concorrenza sleale derivante dai minori costi sostenuti dalle organizzazioni criminali per la produzione di beni apparentemente simili a quelli originali;
- un doppio effetto negativo per le imprese: il danno emergente derivante dalla perdita d'immagine e le rilevanti spese sostenute per la tutela dei diritti d'autore, nonché il lucro cessante procurato dalle mancate vendite e dalla conseguente riduzione del fatturato;

é apparsa sul mercato una quantità di prodotti contraffatti, realizzati per essere inseriti nei canali commerciali dei beni di consumo quotidiano e, grazie all'attività di contrasto da parte delle forze di polizia, i sequestri di beni con marchi contraffatti é considerevole ed é prevedibile un incremento con il trascorrere del tempo;

sussiste l'esigenza di coordinare al meglio le varie fasi che portano al sequestro, alla confisca e alla destinazione soprattutto dei capi di vestiario e accessori acquisiti nel corso delle indagini giudiziarie, così da evitare che i modelli procedurali utilizzati per la destinazione di tali beni da confiscare e distruggere siano differenti e legati a iniziative riferibili alle singole sensibilità, ovvero alla proposta di qualche ente o all'attivismo di questa o quella associazione occorrendo evitare che i soggetti coinvolti operino secondo canoni difficilmente riconducibili ad unità con la conseguente dispersione di importanti risorse;

si rende pertanto necessario attivare un coordinamento per dare un indirizzo unitario alle azioni avviate sul territorio del circondario del Tribunale di Oristano; attraverso la redazione di un Protocollo che consenta di riunire in un solo documento le azioni che dal sequestro conducono alla destinazione e al materiale utilizzo del bene che viene così reso redditizio a favore degli strati più bisognosi della società civile, anziché semplicemente distrutto con ulteriori oneri a carico della collettività derivanti

dalle operazioni di conservazione, custodia, distruzione, e poi anche di smaltimento del rifiuto;

quanto sopra premesso

la Procura della Repubblica si impegna a coordinare i vari servizi di polizia giudiziaria (Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri, Capitaneria di Porto, Agenzia delle Dogane) e a rapportarsi con gli altri Uffici Giudiziari nella gestione dei beni in sequestro o definitivamente confiscati, anche per snellire le attività di comunicazione dei provvedimenti di sequestro e/o confisca al fine di anticipare, in previsione della definitività dei decreti, un possibile utilizzo a fini sociali del bene e di consentirne l'utilizzo sociale sulla scorta di progetti compatibili con la fase processuale dei beni sequestrati nel corso di procedimenti penali.

Infatti, la destinazione, già in fase di sequestro, per fini sociali di beni destinati a confisca, assicura immediatezza e visibilità all'intervento pubblico garantendo fin da subito la restituzione alla collettività di una parte di ricchezza sotto forma di soddisfacimento di bisogni impellenti, nonché consente di assicurare l'integrità e la produttività del bene atteso che dalla fase del sequestro a quella della destinazione finale intercorre inevitabilmente un lasso di tempo in cui i beni oggetto del provvedimento ablatorio rischiano inesorabilmente di essere sottoposti a danneggiamenti o comunque di non essere effettivamente fruibili.

Verranno pertanto impartite disposizioni affinché la Polizia Giudiziaria possa nominare subito quali ausiliari i tecnici fiduciari delle ditte per le valutazioni sulla falsità del marchio, descrivere le singole merci nei verbali di sequestro e repertarle per gruppi omogenei in modo da consentirne subito il campionamento di pochi esemplari da mantenere a disposizione del Giudice per il processo.

La merce contraffatta che residuerà all'esito del campionamento e quelli sequestrati nei confronti di ignoti non identificabili, subito dopo la convalida saranno destinati alla Caritas Diocesana di Oristano da parte della Procura della Repubblica che si impegna altresì a chiedere al Giudice che procede la devoluzione sempre a detto

Organismo di ciò che è destinato alla confisca.

La Caritas Diocesana di Oristano si impegna a mettere in atto tutte le procedure necessarie ad eliminare o cancellare, dove possibile, i marchi e gli altri segni distintivi contraffatti e a destinare i beni direttamente a singoli e famiglie in condizioni di disagio o destinarli ai servizi e alle strutture collegate dalla Caritas sul territorio.

Resta salva, in ogni caso, la facoltà della Caritas di procedere ad una valutazione circa la natura e le caratteristiche quantitative della merce al fine di comunicare nel più breve tempo possibile se le sia possibile accettare in toto o in parte i beni sequestrati.

Oristano 15 novembre 2017

Il Procuratore della Repubblica
Dott. Ezio Domenico Basso

Arcivescovo Metropolita di Oristano
S.E. Mons. Ignazio Sanna

La Direttrice della Caritas Diocesana Arborese
Giovanna Lai

